

Eccellenza Reverendissima, un grazie sentito. Presiedere questa Celebrazione Eucaristica come nostro padre e pastore dà la giusta luce, sia al mistero che celebriamo, ma anche ai tanti figli dell'Arma che non sono più, e che ci hanno lasciati nei mesi duri della pandemia. Questi nostri fratelli se ne sono andati senza poter ricevere un conforto, senza una carezza, senza un ultimo saluto dei loro cari, degli amici o dei colleghi, non potendo neanche avere una dignitosa sepoltura a causa delle disposizioni di prevenzione.

Questa celebrazione, in suffragio per tutti loro, è stata voluta dal Signor Comandante Generale e dai suoi collaboratori, ma oserei dire sentita e voluta da tutta la famiglia dell'Arma dei Carabinieri, **proprio qui** in questo luogo, sacro, dove è custodita la memoria più preziosa dell'Arma la sua bandiera di guerra. Questa celebrazione è soprattutto per non dimenticare i nostri fratelli defunti (i loro nomi ho già depresso su questo altare) e per poterci stringere in un abbraccio affettuoso ai loro cari che sono nel dolore e qui presenti numerosi. (mogli, figli, genitori, parenti, amici colleghi). Tutti insieme vogliamo elevare, per intercessione della nostra Celeste Patrona la "Virgo Fidelis", la nostra preghiera di suffragio e chiedere a Dio consolazione.

Ma dove trovarla, la consolazione? San Paolo ci ricorda che essa non si trova nelle cose di questo mondo, né presso gli

uomini: la consolazione ci viene data dalle parole della fede!

Ai nostri fratelli il Signore, riserva la vita senza fine, la gioia eterna e la gloria: **“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà... La loro speranza è piena di immortalità”**(Sap 3, 1-4) in Cristo Gesù Figlio di Dio risorto, la morte non ha più l’ultima parola nella nostra vita, perché è stata sconfitta definitivamente: **“Io sono la Resurrezione e la vita, chiunque vive e crede in me, anche se muore vivrà”**(Gv 11, 25) e non per niente il giusto Giobbe si rallegra della futura visione di Dio: “Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero” (Gb 19, 26-27)

Tutto questo ci dà la certezza che i nostri defunti vivono per sempre, e anche se ai nostri occhi non sono più umanamente visibili, **tutti loro adesso, vivono nella gioia eterna**; a ragione di ciò non possiamo che essere consolati, nonostante lo smarrimento, le lacrime e il dolore profondo. Eccellenza Reverendissima, con la sua parola ci confermi nell’unica Fede, nel Dio che è Padre premuroso verso tutti, nel Figlio suo che ci ha redenti dalla morte e nello Spirito Santo che è l’unica sorgente di ogni consolazione. Ci benedica.